

# Intervista del Coordinatore Nazionale Pri alle “Giornate Repubblicane” di Reggio Calabria

*Intervistato dal giornalista Mario Meliadò, il Coordinatore Nazionale del PRI Corrado De Rinaldis Saponaro ha prontamente evidenziato le perduranti ragioni del laicismo incarnato dal Partito Repubblicano e la legittima ambizione di poter “concorrere tramite liste proprie e col proprio simbolo alle prossime politiche, sempre se il sistema elettorale ne fisserà in concreto le possibili precondizioni”.*

Il Coordinatore Nazionale ha evidenziato la positività della iniziativa della Federazione Metropolitana del PRI di Reggio Calabria nelle “Giornate Repubblicane”, in questo modo si favorisce il confronto tra le forze politiche e si ritorna nelle piazze tra la gente.



La crisi economica che il mondo occidentale ha vissuto dal 2008 in poi, in Italia, l’abbiamo vissuta in modo più forte della crisi del 1919, infatti abbiamo perso in questi anni molti posti di lavoro e molte imprese hanno chiuso per fallimento oltre alle situazioni che hanno colpito il sistema bancario italiano, che dovrebbe essere l’ossigeno allo sviluppo dell’economia.

Oggi nel 2017 una ripresa, che non è certamente nei suoi aspetti strutturali, ci permette di aumentare il Prodotto Interno Lordo recuperando all’occupazione lo stesso numero di persone che lavoravano prima del 2008, ma i danni che abbiamo subito e che ancora sono di fronte a noi, hanno aumentato la percentuale di situazioni

# Intervista del Coordinatore Nazionale Pri alle “Giornate Repubblicane” di Reggio Calabria

di estrema povertà delle famiglie italiane. Secondo i dati statistici il 10% dei residenti in Italia, hanno portato 390 mila giovani professionalizzati con titolo di laurea o di scuola media superiore a lasciare il sud oltre a lievitare del già pesante debito pubblico.

Oggi scopriamo che alcuni ceti, come la borghesia produttiva o la borghesia professionale, guardano con attenzione a forze politiche le cui proposte non siano finalizzate ad acquisire una manciata di voti in più ma si articolino in proposte di riforme innovative capaci nel sistema della globalizzazione a far crescere la nazione e a dare risposte concrete ai giovani.



A questo proposito il PRI ha una base programmatica di riforme rivolte all'innovazione del Paese, dalle politiche di lotta alla povertà, dal rapporto scuola-impresa per sviluppare le occupazioni giovanili, alle politiche della sicurezza sia per contrastare il fenomeno jihadista, sia per sviluppare politiche di integrazioni che devono rispondere a canoni molto rigorosi ed inflessibili, per questo motivo non siamo favorevoli oggi all'introduzione della legge sullo Ius Soli. Il tutto con un forte impegno alle riforme istituzionali quali la realizzazione della macro regioni, dell'aggregazione delle grandi Aree Metropolitane e la cancellazione definitiva delle Province.

# Intervista del Coordinatore Nazionale Pri alle “Giornate Repubblicane” di Reggio Calabria

Certamente rimane centrale la questione del Mezzogiorno d'Italia che dovrà avere un'accelerazione della propria infrastrutturazione e dovrà ricevere provvedimenti maggiori di quelli già stanziati dal Governo per le iniziative industriali, per la realizzazione di imprese innovative che si sviluppano nelle università meridionali e per il turismo.

Sarà necessario mettere mani con serietà ai tagli di spesa pubblica improduttiva, trovare un sistema di cartolarizzare con un fondo ad-hoc l'enorme patrimonio pubblico per trovare le risorse che certamente non possono essere inferiori ai 10 milioni di euro per ipotizzare nel prossimo triennio un'occupazione di 900 mila giovani disoccupati e di dare attraverso la riduzione delle tasse una spinta al sistema produttivo italiano che rappresenta il secondo sistema produttivo industriale d'Europa, e che nel sistema delle PMI ha solo un 7% di imprese che esporta.

I Repubblicani si sono anche posti il problema che lo Stato potrà liberalizzare quanto è necessario, ma dovrà fare grande attenzione a non privatizzare le grandi reti di comunicazione da quelle telefoniche a quelle informatiche.

Dipenderà dai Repubblicani dalla capacità di aggregare intorno a questi temi donne e uomini sui territori per dare una spinta non solo alla crescita del PRI ma a delle proposte di riforme innovative che se dovessero diventare l'agenda di un Governo potrebbero riportare l'Italia al ruolo che si merita.

Reggio Calabria, 1 settembre 2017